

**XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA
DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE
CONCERTI, MOSTRE, SEMINARI, PERCORSI GUIDATI**

A CURA DI PRESENZA E CULTURA
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE / UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CON IL PATROCINIO DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE



I CANTORI DI SAN MARCO

**Alice Borciani
Elena Modena
Julio Fioravanti
Marco Mustaro
Dino Lüthy
Yiannis Vassilakis
Marcin Wyszkowski**

MARCO GEMMANI *direttore*

**DOMENICA 15 NOVEMBRE 2015 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE**

In collaborazione con Procuratoria di San Marco – Venezia

ANDREA GABRIELI (1533-1585)

MESSA BASSA A SAN MARCO

Iudica me Deus (Introito)

Kyrie (dalla Missa Vexilla Regis)

Gloria (dalla Missa Vexilla Regis)

Emendemus in melius (All'Epistola)

Credo (dalla Missa Vexilla Regis)

Beatus vir qui non abiit (Offertorio)

Sanctus (dalla Missa Vexilla Regis)

Eructavit cor meum (Ostensione)

Benedictus (dalla Missa Vexilla Regis)

Agnus Dei (dalla Missa Vexilla Regis)

Iniquos odio habui (Comunione)

*O gloriosa Domina
(Processione alla Madonna Nicopeia)*

Angelus Domini descendit (dalla liturgia di Pasqua)

*Maria stabat ad monumentum
(dalla liturgia di Pasqua)*

Maria Magdaleneae (dalla liturgia di Pasqua)

Il concerto propone un'ipotetica sequenza di opere eseguite dalla Cappella Ducale per una "messa bassa" durante il periodo di quaresima, alla presenza del Serenissimo Doge intorno al 1580 nella basilica di San Marco a Venezia.

Gli ultimi tre brani, estranei alla sequenza eucaristica proposta e connessi strettamente con la liturgia di Pasqua, danno compimento teologico alla messa.

Andrea Gabrieli, un genio di grande talento che seppe dare degna voce alla virtù della propria fede, è il capostipite di una lunga serie di compositori "veneziani" che contribuirono in modo massiccio alla formazione del gusto musicale occidentale. Se per buona parte del cinquecento la polifonia vocale si era attestata su una scrittura quadripartita, attorno agli anni settanta si assiste in tutta l'Italia ad un sostanziale incremento del numero delle voci specialmente nella musica sacra.

Se una composizione a sei voci, nel 1560, era considerata ancora un'eccezione destinata ad eventi particolari, nel 1580 lo stesso numero di voci è considerato non molto elevato, visto che nelle festività più importanti vengono eseguite composizioni ad almeno otto voci e, specialmente nella Venezia di fine secolo, si giunge a scrivere anche a venti e più parti.

Di questo fenomeno ne sono un emblema i Concerti dati alle stampe da Giovanni Gabrieli nel 1587, una delle opere cardine della scrittura musicale della seconda metà del sedicesimo secolo, da cui, per loro stessa ammissione, trassero nuove idee molti compositori italiani e stranieri.

In questa opera le composizioni a sei e sette voci appaiono come le più "semplici" mentre primeggiano le composizioni a dieci, dodici e sedici voci. La scrittura a quattro voci, del tutto consueta fino a pochi anni prima, sembra ormai superata.

In quest'ottica dunque, in una messa celebrata nella basilica veneziana di San Marco, ad esempio nel giorno di Natale, tra il 1580 e il 1600, potranno certamente trovare posto i mottetti Angelus ad pastores a dodici voci e Maria Virgo a dieci di Giovanni Gabrieli come pure il Kyrie a dodici e il Gloria in excelsis a sedici voci dello zio Andrea. In questa solennità il numero degli esecutori è sicuramente elevato (come ci confermano i libri paga) come pure appare scontato l'appoggio dell'intera "orchestra" del doge.

La scrittura di queste composizioni polivocali, spesso anche policorali, non è particolarmente complessa. La loro attrattiva consiste soprattutto nella ricerca della grandiosità, nel dinamico gioco delle masse corali, nell'incalzante ritmo delle successioni accordali e nella ricerca di un suono ricco di armoniche.

Quale potrà essere stata, invece, la collocazione liturgica dei mottetti a sei e sette voci che si trovano nella stessa raccolta?

Molto probabilmente non troveranno posto all'interno di una messa importante come quella ipotizzata poco sopra. La loro struttura, straordinariamente densa e complessa dal punto di vista contrappuntistico, mal si adatta ad una esecuzione con grande organico e con l'affiancamento degli strumenti. La velocità di esecuzione ottimale, richiesta in queste "piccole" opere, dà invece come molto probabile una performance a parti reali. Non dimentichiamo che questa modalità esecutiva diverrà poi vincente nel secolo successivo con l'affermazione definitiva dello stile concertato.

Andiando a cercare indicazioni nel prezioso Liber Cerimoniale ... Ducalis Ecclesiae Sancti Marci (1562), si può notare che spesso, il doge, prima di spostarsi dal palazzo per andare a presenziare ad una processione o ad altro momento pubblico "doveva" assistere alla messa bassa in San Marco. Tale messa era spesso celebrata in una cappella laterale della basilica e l'apparato liturgico era ridotto al minimo indispensabile.

In ogni caso il cerimoniale imponeva che la cappella intervenisse comunque, ogni qualvolta il doge era presente in basilica. Numerosi indizi ci portano alla conclusione che in queste messe mattutine intervenisse un piccolo gruppo di cantori, spesso senza l'appoggio dell'organo.

È dunque molto probabile che in queste occasioni fosse eseguita una messa a cappella, ad esempio una delle quattro messe a sei voci pubblicate da Andrea Gabrieli nel 1572, e alcuni dei suoi mottetti a sei o sette voci, provenienti dai Concerti del 1587. Questi mottetti e queste messe si staccano fortemente dallo stile tardo-fiammingo rimodulato dalla scuola romana ed evitano di emulare il madrigale, come troppo spesso accade ad altre opere coeve.

La loro struttura è assolutamente originale e fortemente innovativa e diverrà paradigmatica per tutti gli autori dell'orbita veneziana. Il testo e la musica vengono stretti indissolubilmente in forme molto essenziali e altamente dinamiche, con frequenti velocizzazioni dell'agogica, in cui si intravede una continua ricerca della massima espressione del suono risultante.

Una particolare attenzione merita la Missa Vexilla Regis la quale, unica tra le quattro pubblicate da Andrea Gabrieli, sembra non possedere un'ascendenza certa.

Le realizzazioni del noto inno di Venanzio Fortunato più prossime a questa messa dovrebbero essere le due versioni pubblicate da Willaert nel 1542, ma le somiglianze tra esse e il motivo base della messa sono veramente minime.

È più probabile che la composizione gabrielina parodiasse la versione veneziano-patriarchina dell'inno in canto fermo. Purtroppo la scomparsa dell'innario di San Marco ci impedisce di verificare questa ipotesi.

Marco Gemmani

L'ensemble **I CANTORI DI SAN MARCO** si riallaccia direttamente ai Cantores Sancti Marci citati nel Liber Cerimoniale (1562) della Basilica Ducale di Venezia. L'enorme quantità di musica che è nata in questo singolare tempio ha mantenuto una costante attenzione alla diffusione delle vibrazioni nell'ambiente e la sua esecuzione richiede un continuo misurarsi con la qualità del suono prodotto.

I Cantori di San Marco vanno alla ricerca di questa sintesi musica - spazio - suono di cui le formazioni marciane sono sempre state grandi esperte.

L'ensemble tiene concerti in varie città e festival prestigiosi con repertori medievali, rinascimentali e barocchi tratti dall'inesauribile corpus delle opere prodotte per la Basilica di San Marco di Venezia. Nel 2012 ha inciso un CD per la Tactus intitolato Madrigali accomodati per concerti spirituali con opere di Monteverdi e Gabrieli.

MARCO GEMMANI, dapprima violinista, in seguito compositore e direttore di coro, è stato fondatore e membro (dal 1983 al 1990) dell'orchestra da camera Accademia Bizantina con cui ha anche inciso diversi CD per le case discografiche Frequenz e Denon. È stato direttore dei Cori In terra viventium di Rimini (dal 1976 al 1995) e Kairos di Imola (dal 1984 al 1995), con i quali ha svolto un'intensa attività sia concertistica che di servizio liturgico. Autore di numerose trascrizioni, svolge un'approfondita ricerca musicologica nel campo della polifonia vocale antica e più in particolare sulla musica a Venezia dalle origini ad oggi. Dopo aver insegnato in diverse istituzioni musicali e Conservatori, dal 1990 è docente di Direzione di Coro e Composizione Corale presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. Nel 1998 acquisisce il titolo di insegnante del Metodo Funzionale di Gisela Rohmert. Dal 2000 è Maestro di Cappella della Patriarcale Basilica di San Marco in Venezia. Con la Cappella Marciana svolge un'incessante attività di servizio liturgico, di concerti e di incisioni discografiche. Nel 2010 fonda I Cantori di San Marco con cui interpreta pagine musicali particolarmente affascinanti.

Iudica me Deus et discerne causam meam:

De gente non sancta,

Ab homine iniquo et doloso erue me.

Quia tu es Deus, fortitudo mea.

Quare me repulisti et quare tristis incedo,

Dum affligit me inimicus?

*Giudica me, o Dio, e difendi la mia causa:
liberammi dalla gente empia, dall'uomo fraudolento e iniquo.*

Poiché tu sei Iddio, mia fortezza; perché mi hai rifiutato?

Perché triste incedo mentre il nemico mi opprime?

Emendemus in melius quae ignoranter peccavimus:

Ne subito praeoccupati die mortis,

Quaeramus spatium paenitentiae

Et invenire non possimus.

Attende Domine, et miserere, quia peccavimus tibi.

*Correggiamo e miglioriamo
perché abbiamo peccato per ignoranza:
prima che arrivi il giorno della morte,
cerchiamo spazio per il pentimento, e non lo troviamo.*

*Ascoltaci, e abbi pietà di noi, o Signore,
perché abbiamo peccato contro di te.*

Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum,

et in via peccatorum non stetit:

in cathedra pestilentiae non sedit.

Sed in lege Domini voluntas eius

et in lege eius meditabitur die ac nocte.

*Beato l'uomo che non cammina
secondo il consiglio degli empi,
che non si ferma nella via dei peccatori,
né si siede sul banco degli schernitori;
ma la cui volontà è nella legge dell'Eterno,
e su quella legge medita giorno e notte.*

Eruclavit cor meum verbum bonum:

dico ego opera mea regi.

Lingua mea calamus scribae:

Velociter scribentis.

Spetiosus forma prae filiis hominum,

diffusa est gratia in labijs tuis:

propter ea benedixit te Deus in aeternum.

*Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema.
La mia lingua è come penna di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre.*

Iniquos odio habui:

et legem tuam dilexi.

Adiutor et susceptor meus es tu:

et in verbum tuum supersperavi.

Declinate a me maligni:

et scrutabor mandata Dei mei.

*Detesto gli animi incostanti,
e amo la tua legge.
Tu sei mio rifugio e mio scudo,
spero nella tua parola.
Allontanatevi da me o malvagi,
osservero i precetti del mio Dio.*

O Gloriosa Domina,

Excelsa super sydera,

Qui te creavit provide

Lactasti sacro ubere.

Quod Eva tristis abstulit,

Tu reddis almo germine:

Intrent ut astra flebiles,

Caeli fenestra facta es.

Tu regis alti ianua

Et porta lucis fulgida

Vitam datam per virginem,

Gentes redemptae plaudite.

Gloria tibi Domine,

Qui natus es de virgine,

Cum Patre et Sancto Spiritu,

In sempiterna saecula.

Amen.

*O gloriosa Signora,
che t'innalzi sopra le stelle,
tu nutri col tuo seno
Chi nella provvidenza ti creò.
Ciò che Eva purtroppo ci tolse
tu ridoni per mezzo del Figlio tuo;
come pallide stelle si avanzino i poveri;*

*si è aperta una finestra nel cielo.
Tu sei la porta del Re del cielo,
la porta di una fulgida luce;
o genti redente, applaudite
alla vita data dalla Vergine.
Gloria a te Signore,
nato dalla Vergine,
col Padre e il Santo Spirito,
nei secoli per sempre.
Amen*

Angelus Domini descendit de caelo,
Et accedens revolvit lapidem,
Et super eum sedit,
Et dixit mulieribus:
Nolite timere
Scio enim quia crucifixum quaeritis,
Iam surrexit,
Venite, et videte, locum
Ubi positus erat Dominus,
Alleluia.

*Un angelo del Signore discese dal cielo
e accostandosi rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa,
e l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi!
So che cercate il crocifisso.
È risorto,
Venite e vedete il luogo dove il Signore era deposto.
Alleluia.*

Maria stabat ad monumentum foris plorans,
Dum ergo fleret inclinavit se,
Et prospexit in monumentum,
Et vidit duos Angelos in Albis sedentes,
Unum ad caput, et unum ad pedes,
Ubi positum fuerat Corpus Iesu.
Dicunt ei illi:
Mulier quid ploras?
Dicit eis:
Quia tulerunt Dominum meum,
Et nescio ubi posuerunt eum.

*Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva.
Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro
e vide due angeli in bianche vesti,
seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi,*

*dove era stato posto il corpo di Gesù.
Ed essi le dissero: Donna, perché piangi?
Rispose loro: Hanno portato via il mio Signore
e non so dove l'hanno posto.*

Maria Magdalene et Salome emerunt aromata,
Ut venientes ungerent Iesum:
Et dicebant ad invicem,
Quis revolvat nobis lapidem ab ostio monumenti?
Dixit illis angelus,
Nolite expavescere
Iesum quaeritis Nazarenum crucifixum,
Surrexit, non est hic.
Alleluia.

*Maria Maddalena e Salome presero gli aromi
per venire ad imbalsamare Gesù.
E dicevano fra loro:
chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del monumento?
E l'Angelo disse loro: Non vi spaventate;
voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso;
egli è risuscitato, egli non è qui.
Alleluia.*

Coordinamento Maria Francesca Vassallo
Responsabili artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai
Responsabile artistico per le mostre Giancarlo Pauletto

Info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387
www.centroculturapordenone.it pec@centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it youtube.com/culturapn/videos

Prossimo appuntamento

Venerdì 20 novembre 2015, ore 20.45

**NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA FERRUCCIO
BUSONI**

CORO DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE

[**Massimo Belli** direttore - **Roberto Brisotto** maestro del
coro *Musiche di Andrea Luchesì*]

Duomo Concattedrale di San Marco

Seminari di approfondimento musicale artistico storico

(in collaborazione con Università Terza Età Pordenone)

Lunedì 11 gennaio 2016, ore 15.30

Fascismo e Nazismo fanno ormai parte solo della storia? Il lascito delle dittature nel nostro tempo

[Gustavo Corni storico Università di Trento]

Lunedì 18 gennaio 2016, ore 15.30

Donne e uomini in terre di confine

[Marta Verginella Storica Università Lubiana]

Percorsi nel territorio

Marzo 2016

Terre di confine

[Tra le Valli del Natisone e le narrazioni nel museo multimediale SMO (Slovensko multimedialno okno).

Accompagnamento delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia]

Aprile 2016

Storia di popoli attraverso i secoli tra colline e valli fino al mare

[Monrupino, Vipacco, Rifembergo e Muggia.

Accompagnamento delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia]

Maggio 2016

Rapporti tra Oriente e Occidente

[Un percorso alla scoperta delle tracce di maestranze bizantine attraverso i territori di Aquileia (con breve escursione a Concordia e Cintello), Rosazzo e Cividale.

Accompagnamento delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia]



CON IL PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE

EUROPA 1943/45: TRE TESTIMONIANZE FRIULANE
MARIO MORETTI, LUCIANO CESCHIA,
FEDERICO DE ROCCO

28 NOVEMBRE 2015 - 10 GENNAIO 2016

SESTO AL REGHENA, ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS

GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI 10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00 / INGRESSO LIBERO

INAUGURAZIONE SABATO 28 NOVEMBRE ORE 17.00

XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA
DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE



Provincia di
Pordenone



Comune di Pordenone



Comune di
San Vito
al Tagliamento



Comune di
Sesto al Reghena



Teatro dell'Opera
di Lubiana



Metropolia Greco
Ortodossa d'Austria

Con il patrocinio

Procuratoria di
San Marco - Venezia



DIOCESI
CONCORDIA-PORDENONE



Duomo Concattedrale
San Marco Pordenone